1866 — **N° 356**

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 28 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col 31 dicembre 1866 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, Firenze).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 3380 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 28 giugno 1866, n° 2987;

Vista la convenzione, conchiusa dal Governo colla Società delle strade ferrate romane in data 11 ottobre ed approvata con Nostro decreto della data medesima;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato delle finanze e dei lavori pubblici;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Considerando che la spesa dei lavori fatti e da farsi per la ferrovia ligure deve essere a carico del Governo, che ne rimane proprietario fino a compiuto rimborso di tutte le anticipazioni per parte della Società suddetta nei modi convenuti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1866 sarà inscritto un fondo di *quattordici milioni* di lire con applicazione al capitolo col n° 118*bis* e colla denominazione - *Ferrovia del litorale ligure.*

Art. 2. Nel bilancio straordinario del 1867 e dei successivi esercizi verranno inscritte le somme occorrenti per il proseguimento degli anzidetti lavori.

Art. 3. Nel bilancio attivo del 1866 ed in quelli degli esercizi successivi sarà inscritto apposito capitolo per applicarvi le somme che deve rimborsare la Società delle ferrovie romane, a termini degli articoli 7 e 8 della convenzione 11 ottobre corrente per le spese fatte e da farsi relative alla suddetta *ferrovia ligure.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 11 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

S. Jacini.
A. Scialoja.

Il numero 3385 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù della facoltà conceduta al Governo del Re colla legge del 1° maggio 1866, n° 2872;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È aperto al ministro della guerra un credito di lire *trecento mila* per ispese segrete di guerra.

A queste spese sarà provveduto con le forme seguite per le spese che gravitano sui fondi segreti del Ministero dell'interno.

Art. 2. Il credito suddetto sarà applicato ad apposito capitolo sotto il n° 52 nella parte straordinaria del bilancio della spesa del 1866 pel Ministero della guerra, e colla denominazione — *Spese segrete di guerra.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 7 giugno 1866.

VITTORIO EMANUELE.

Pettinengo.
A. Scialoja.

Il numero 3386 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e della facoltà conceduta al Governo del Re colla legge del 28 giugno 1866, n° 2987,

Sulla proposizione del ministro delle finanze, a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È aperto al ministro per gli affari esteri un credito di lire cinquecento mila per ispese segrete relative ad operazioni da farsi durante la guerra.

Questo fondo sarà amministrato colle stesse norme seguite per gli altri fondi che per ispese segrete sono annualmente posti a disposizione del Ministero medesimo.

Art. 2. Il credito suddetto sarà applicato ad apposito capitolo sotto il n° 21 nella parte straordinaria del bilancio dell'estero pel 1866, e colla denominazione: *Spese segrete relative ad operazioni da farsi durante la guerra.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 giugno 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

A. Scialoja.
Visconti-Venosta.

Il numero 3387 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del dì 15 settembre 1866, n° 3240, col quale veniva instituita in Genova una Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti storici e di belle arti;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La presidenza della Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti storici e di belle arti di Genova è affidata al prefetto di quella provincia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 2 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE

Berti.

Con R. decreto 22 novembre 1866:

Comm. Guglielmo Acton, capitano di vascello di 1ª classe nello stato maggiore generale della R. marina, viene chiamato a reggere la direzione generale del servizio militare presso il Ministero della marina con l'annua indennità di L. 1,200 a datare dal 1° dicembre 1866.

Con R. decreto 29 novembre 1866:

Chiodo comm. Agostino, generale del genio, è nominato membro della Commissione d'inchiesta sopra il materiale della R. marina;

Valerio ing. Cesare, deputato al Parlamento, id. id.

Con R. decreto 2 dicembre 1866:

Il cav. Camillo Quaranta, commissario generale della R. marina, è nominato membro della Commissione amministrativa marittima nelle provincie venete in surrogazione del commissario di 1ª classe cav. Sebastiano Migone, chiamato ad altre funzioni.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha, in udienza delli 14 corrente, fatte le seguenti disposizioni:

Garavaglia cav. Luigi, maggiore direttore del genio in Messina, trasferto direttore del genio in Livorno;

Ritucci cav. Enrico, maggiore vice direttore del genio a Palermo, nominato direttore del genio in Messina.

Nella stessa udienza delli 14 dicembre 1866 S. M. ha firmato i decreti portanti il nuovo ordinamento delle armi di artiglieria e genio, e del Corpo di stato maggiore (uffiziali e personale civile).

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di ottobre 1866:

Daita cav. Gaetano, direttore generale dei rami e diritti diversi in Palermo, in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Ranalli Bernardo, segretario generale della soppressa Amministrazione dei lotti di Napoli, id. id.;

Montella Vincenzo, uffiziale id., id. id.;

Fazioli Antonino, uffiziale della soppressa tesoreria generale di Sicilia, id. id.;

Benoit cav. Luigi, commissionato dell'ex Gran Priorato di Magione e Ficuzza in Messina, in disponibilità, id. id.;

Manni Pietro, violino della cessata cappella di Corte in Modena, id. id.;

Allodi Lodovico, impiegato del palazzo Reale di Parma, in disponibilità, id. id.;

Bianchini Giovanni Battista, assistente dei Reali possessi di Toscana, in disponibilità, id. id.;

Caviraghi Francesco Antonio, controllore demaniale in disponibilità, id. id;

Coppa Giovanni Battista, controllore alle cartiere di Pistoia, in disponibilità, id. id.;

Schivardi Antonio, tesoriere di circondario, in disponibilità, id. id.;

Stefanini Napoleone, tesoriere provinciale di 4ª classe, id. id.;

Berusi Giovanni, magazziniere delle privative a Borgotaro, id. id.;

Rapalli Carlo, controllore alle saline di Salsomaggiore, id. id.;

De Maria Gio. Battista, ricevitore di 3ª classe alla dogana di Modena, id. id.;

Sgobel Michele, magazziniere di 1ª classe id. di Palermo, dispensato dal servizio e collocato a riposo;

Granatelli marchese Gregorio, id. id. di Messina, id. id.;

Li Volsi Francesco, veditore di 3ª classe id. di Palermo, id. id.;

Damato Giovanni, commesso di 1ª classe id. di Livorno, id. id.;

Natali Carlo, tenente di 2ª classe nel corpo delle guardie doganali, id. id.;

Catelli Romualdo, magazziniere delle privative a Livorno, id. id.;

Logrand Michele, esattore delle contribuzioni dirette in aspettativa, id. id.;

Ermans Pasquale, commesso alla manifattura dei tabacchi di Napoli, dispensato dal servizio;

Salino Teonesto, segretario di 4ª classe nella Amministrazione del Tesoro in aspettativa, id.;

Varese Tommaso, applicato di 2ª classe nella Corte dei conti, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Giordano Guglielmo, applicato di 4ª classe id., id. id.;

Schlenk Luigi, sottosegretario di 2ª classe nell'amministrazione del Tesoro, id. id.;

Mandarini Federico, scrivano di 3ª classe id., id. id;

Cacciamali cav. dott. Luigi, direttore del debito pubblico a Milano, incaricato di reggere la delegazione per le finanze a Venezia;

Pizzagalli cav. Giovanni, direttore del Tesoro a Milano, incaricato di reggere la contabilità di Stato di Venezia;

Gervasio cav. Francesco, volontario nella Corte dei conti, nominato applicato di 4ª classe ivi;

Moleti Raffaele, id. id., id. id.;

Minolfi Giovanni, sostituto direttore di 5ª cl. nell'uffizio del contenzioso finanziario di Palermo, promosso alla 4ª classe;

Pucci Francesco, già uffiziale del Banco di Sicilia, nominato uffiziale nel Banco di Palermo;

Maloria Filippo, sottosegretario di 1ª classe nell'Amministrazione delle gabelle, in aspettativa, richiamato in attività di servizio;

Bartoli Ignazio, veditore doganale di 1ª classe a Genova, nominato ricevitore doganale di 3ª classe a Modena;

Bianchi Guglielmo, ricevitore doganale di 6ª classe a Piombino, id. di 5ª classe a Saint-Rémy;

Costa Odoardo, veditore doganale di 1ª classe a Livorno, nominato magazziniere di 1ª classe alla dogana di Messina;

Lo Presti Simone, id. di 4ª classe a Palermo, nominato reggente magazziniere di 1ª classe id. di Palermo;

Coppo Giuseppe, commesso doganale di 1ª classe a Susa, nominato commissario alle dichiarazioni di 2ª classe id. di Genova;

Montevecchi Augusto, ricevitore doganale di 6ª classe a Goito, id. id.;

Lampugnani Alessandro, id. di 4ª classe a Desenzano, nominato veditore doganale di 1ª classe a Genova;

Gerli Pietro, id. di 5ª classe a Castellucchio, id. di 2ª classe a Livorno;

Baldassari Antonio, id. di 6ª classe a Limone San Giovanni, id. di 5ª classe a Genova;

Fiorito Ferdinando, commesso doganale di 3ª classe a Livorno, nominato reggente veditore doganale di 4ª classe a Pozzallo;

Lo Bruto Federico, veditore doganale di 4ª classe a Messina, nominato commesso doganale di 1ª classe ivi;

Merani Cesare, ricevitore doganale di 7ª classe a Stellata, id. a Genova;

Modrono Antonio, id. a Lugana, id. a Milano;

Coppetti Luigi, inserviente nella Direzione delle gabelle di Livorno, nominato commesso doganale di 3ª classe a Torre delle Saline;

Palmieri Raffaele, uffiziale della soppressa tesoreria generale di Napoli, id. a Genova;

Mazzi Tito, applicato alla soppressa soprintendenza di finanza in Perugia, id. ad Ancona;

Naselli Pietro, uffiziale del soppresso macino di Sicilia, id. a Genova;

Pirouzini Lorenzo, volontario nell'Amministrazione delle gabelle, id. id.;

Boscardi Francesco, id., id. a Susa;

Zelaschi Carlo, id., id. a Talamone;

Pecora Giuseppe, scrivano di 4ª classe nella Direzione delle gabelle di Catania, traslocato a Cagliari;

Migliore Giuseppe, id. id. di Cagliari, id. a Catania;

Colombo Giovanni, ispettore delle gabelle di 3ª classe a Ravenna, traslocato a Varese;

Lucca Giuseppe, id. a Varese, id. a Ravenna;

Ormea Antonio, sotto ispettore delle gabelle di 1ª classe a Goito, traslocato a Chiavari;

Ighina Giuseppe, id. di 2ª classe a Chiavari, id. a Menaggio.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Si rende noto che a partire dal 1° gennaio p. v. tutti gli uffizi di posta delle provincie venete e mantovana saranno autorizzati ad emettere e pagare vaglia internazionali provenienti e a destino di uffizi della Francia, dell'Algeria e della Svizzera, autorizzati al cambio coll'Italia.

Dal giorno stesso gli uffizi postali di Adria, Badia, Bassano, Belluno, Chioggia, Feltre, Legnago, Mantova, Padova, Palmanova, Peschiera, Pordenone, Rovigo, Schio, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, non che quelli di Caltagirone, Naro, Nicotera, Scilla, Tirano e Vittoria, saranno autorizzati a cambiare vaglia telegrafici fra loro e cogli altri uffizi, cui già compete siffatta facoltà.

Firenze, addì 24 dicembre 1866.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale del Tesoro.

SITUAZIONE DELLE TESORERIE IL 30 NOVEMBRE 1866.

DESIGNAZIONE degli Introiti e delle Uscite	DEFINITIVI dal 1° gennaio 1866 a tutto novembre 1866 dell'Esercizio 1866	Da regolare il 1° dicembre 1866	TOTALE
Introiti.			
Versamenti fatti dai contabili della percezione e da debitori diretti per proventi ordinari e straordinari diversi del bilancio attivo	402,531,029 99	94,292,195 20	496,823,225 19
Prestito di 425 milioni del 1864	»	122,766 09	122,766 09
Prestito Nazionale del 28 luglio 1866	220,097,517 41	»	220,097,517 41
Prezzo d'alienazione delle strade ferrate (cinque ultime rate)	47,010,129 54	63,733,333 34	110,743,462 88
Dalle Zecche in monete di bronzo	10,323,497 70	4,756,198 20	15,079,695 90
Buoni del Tesoro	297,325,000 »	»	297,325,000 »
Vaglia del Tesoro	659,845,806 58	»	659,845,806 58
Fondi somministrati tra i tesorieri	806,828,719 22	6,210,600 »	813,039,319 22
Conti correnti e speciali diversi	34,747,000 »	»	34,747,000 »
Conto corrente colla Banca Nazionale pel prestito di 250 milioni in biglietti (D. R. 19 maggio 1866)	250,000,000 »	»	250,000,000 »
Fondi somministrati dagli stralci delle cessate tesorerie generali di Napoli e di Sicilia, della depositeria generale di Firenze, e delle Casse di finanza di Lombardia	»	6,512,911 53	6,512,911 53
Eccedenza delle riscossioni a fronte dei pagamenti alla scadenza dell'esercizio 1865	14,148,858 90	»	14,148,858 90
	2,742,857,559 34	175,618,001 36	2,918,475,563 70
Uscite.			
Mandati spediti direttamente dai Ministeri	232,027,998 33	»	232,027,998 33
Mandati spediti dagli uffiziali delegati sovra crediti aperti a loro favore	240,065,454 84	»	240,065,454 84
Mandati spediti dagli agenti del Tesoro per spese fisse diverse	64,835,336 52	»	64,835,336 52
Mandati spediti dagli agenti del Tesoro pel debito vitalizio	35,427,013 61	»	35,427,013 61
Mandati dei Ministeri spediti sugli esercizi 1865 e precedenti, pagati per conto speciale del Tesoro sull'esercizio 1866	885,564 59	»	885,564 59
Buoni del Tesoro — Capitali	143,301,000 »	»	143,301,000 »
Buoni del Tesoro — Interessi	3,859,516 10	192,624 99	4,052,141 09
Vaglia del Tesoro	570,176,059 97	27,634,301 35	597,810,361 32
Fondi somministrati tra i tesorieri	779,428,962 88	58,708,029 09	838,136,991 97
Conti correnti e speciali diversi	10,897,000 »	»	10,897,000 »
Fondi somministrati agli stralci delle cessate tesorerie generali di Napoli e di Sicilia, della depositeria generale di Firenze, e delle Casse di finanza di Lombardia	»	65,181 02	65,181 02
Pagamenti per conto della Direzione generale del Debito pubblico da regolare	»	167,411,817 05	167,411,817 05
Pagamenti per conto delle Casse di depositi e prestiti e dell'amministrazione del fondo pel culto da regolare	»	10,129,636 06	10,129,636 06
Pagamenti d'interessi sulle obbligazioni guarentite della Società delle Ferrovie Romane da regolare	»	3,392,626 56	3,392,626 56
Mandati collettivi non interamente estinti	»	2,963,793 15	2,963,793 15
Ordini provvisorii per versamento alle Zecche di monete d'oro e d'argento non decimali	»	3,768,743 93	3,768,743 93
Ordini provvisorii per fondi di scorta ai Regi legni della marina	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Buoni del Tesoro scontati	»	6,876,326 25	6,876,326 25
Mandati provvisorii e carte contabili diverse	»	158,433,024 64	158,433,024 64
Deficit di tesorieri (la massima parte guarentita dalle malleverie)	»	4,656,766 06	4,656,766 06
	2,080,903,906 84	445,732,870 15	2,526,636,776 99

RISULTAMENTO.

Introiti	L.	2,918,475,563 70
Uscite	»	2,526,636,776 99
Numerario e biglietti di Banca in Cassa il 30 novembre 1866	»	391,838,786 71
Id. id. nelle Casse del Tesoro delle provincie venete	»	7,736,585 20
Totale dei fondi in numerario e biglietti di Banca il 30 novembre 1866	L.	399,575,371 91

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto al pubblico per norma di chi possa avervi interesse che sono poste a concorso le cattedre seguenti, vacanti nell'Istituto industriale e professionale di Vicenza:

Chimica generale ed applicata	L. 2,200
Agricoltura, enologia e storia naturale	» 2,200
Matematica, geometria descrittiva, geometria pratica	» 2,200
Fisica e meccanica elementare ed applicata	» 2,200
Economia industriale e commerciale, diritto, estimo	» 1,760
Letteratura italiana, geografia e storia	» 1,760
Computisteria, merceologia e statistica	» 1,760
Disegno e costruzioni	» 1,760
Lingua inglese e tedesca con ripetizione della francese	» 1,200

Il concorso sarà per titoli.

Farà titolo da prendersi in considerazione per il conferimento di una qualunque delle suddette cattedre:

1° La pubblicazione di opere relative;

2° Il disimpegno lodevole di ufficio nel pubblico insegnamento relativo alle materie o in impieghi attinenti alle scienze che hanno rapporto colla cattedra che sarà richiesta.

Ad uno fra i professori titolari sarà affidato l'ufficio di preside, coll'annuo assegno di lire 800, oltre quello assegnato alla cattedra alla quale ha concorso.

S'invitano gli aspiranti a voler inviare prima del 31 dicembre le loro domande con tutti i documenti relativi al *Commissario del Re a Vicenza* ove verranno esaminati da apposita Commissione.

Firenze, 30 novembre 1866.

Il direttore capo della 3ª divisione.
MAESTRI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alle cattedre di setificio, lanificio, cotonificio, tecnologia meccanica, orologeria, vacanti nell'Istituto industriale e professionale di Torino, coll'annuo assegno di lire 1,760, s'invitano gli aspiranti a presentare prima del 20 gennaio prossimo le loro domande corredate degli opportuni documenti alla Giunta di vigilanza sull'Istituto industriale e professionale di Torino presso la quale saranno esaminate da apposita Commissione.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Firenze, addì 24 dicembre 1866.

Il direttore capo della 3ª divisione
MAESTRI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Prima pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento al portatore di una rendita di lire 115, col n° 780, inscritta sul Gran Libro del consolidato 5 0/0 a favore di Pastoris di Casalrosso cav. Pietro fu Ludovico, dimorante in Torino, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Pastoris di Casalrosso cav. Paolo, domiciliato nello stesso luogo.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Seconda pubblicazione)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione delle seguenti rendite inscritte sul Gran Libro del debito pubblico consolidato 5 0/0 distinte coi num. 77391, 77392, 77393 di lire 200 caduna, num. 77394, 77395, 77396, 77397 di lire 100 caduna, num. 77398, 77399, 77400 di lire 50 ognuna e num. 77401 di lire 35 a favore di Gianzini Virgilio fu ingegnere Bartolomeo, domiciliato in Terdobbiate (Novara), allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Gianzini Virginio fu ingegnere Bartolomeo, domiciliato nello stesso luogo.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tali rendite che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Pel direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post*:

Pochi giorni or sono noi pubblicammo un singolare telegramma che ci giunse da Nuova York, traversando gli abissi dell'Oceano Atlantico. Il telegramma diceva che l'imperatore Massimiliano non voleva abdicare.

Se noi pensiamo alla posizione attuale dell'imperatore Massimiliano nel Messico ci sarà data venia se confessiamo che quel telegramma ci recò non poca sorpresa. Se ricusare di abdicare vuol significare ostinazione di non riconoscere con un atto formale la fine della dinastia, nonostante lo *statu quo* resta lo stesso anche col rifiuto, e la caduta è imminente e certa.

Ma se con quel niego Massimiliano manifesta la ripugnanza giustissima che ha ad ammettere quello che non è, e quello che potrebbe non divenire un fatto compiuto, allora la posizione delle cose muta, e a noi rimane a pensare quali particolari circostanze possono aver fatto brillare all'arciduca austriaco un raggio di speranza, mentre le cose pareva che precipitassero alla loro ruina.

Quali esse circostanze siano, se pur ve ne sono, non si sa da questa parte dell'Atlantico, ma vi è forse nella condotta di Massimiliano tanto che potrebbe indurre i più speranzosi a credere esser egli tuttavia nella possibilità di continuare capo del popolo messicano. Per costoro, ma per essi soli, il telegramma si spiega agevolmente.

Ora sono passate sei settimane dacchè Massimiliano lasciò la sua metropoli e andò ad Orizaba. Quando partì da Messico l'imperatore affidò pieni poteri al maresciallo Bazaine, cui presto si unì il generale Castelnau che l'Imperator de' Francesi mandò specialmente al Messico, e che, se è vero il grido, Massimiliano schivò di vedere. In questo tempo era stata fissata la determinazione di rimuovere i Francesi dal Messico; e il tentativo della imperatrice Carlotta di far continuare l'assistenza francese era andato a vuoto.

In questi ardui momenti Massimiliano uscì dalla sua capitale, e come tutti credevano, la lasciò per sempre. Ma egli non mostrò di voler lasciare frettolosamente quel paese nel quale pareva che avessero naufragato le sue speranze. Cessò, o schivò di negoziare con quelli che erano stati sino allora i suoi soli sostegni, cioè le autorità francesi, e con indifferenza guardava i preparativi che facevano per partire.

Nello stesso tempo giungevano gli agenti degli Stati Uniti, non per trattare con un principe europeo, che non riconobbero mai, non per ristabilire il governo repubblicano. Eppure l'Imperatore non dette segno alcuno; e ora che anche i più fieri suoi sostenitori annoverano l'impero tra le cose del passato, ci giunge la maravigliosa notizia che ei non vuole abdicare.

È stato detto, non sappiamo con qual fondamento, che Massimiliano è sostenuto da molta e influente parte dei suoi sudditi, e che quell'appoggio si manifestò in modo chiaro appena fu deciso indubbiamente che le legioni straniere sarebbero partite.

Si dice anche che Massimiliano, messo sul trono dall'intervento straniero, nulla tanto agogna quanto di mettersi nelle mani dei suoi sudditi. È dubbio ancora se l'impero possa continuare, o se il governo piglierà un altro nome, ma molti affermano che Massimiliano è amato da una parte della nazione messicana, e che ha quanto Juarez o Ortega, possibilità di essere scelto come capo supremo della nazione.

Sono voci queste, è vero, ma che spiegano la tenacità con cui Massimiliano, in casi tanto avversi, si attacca alla sua sovranità nominale. Se non fosse inutile di tentare di consigliare un popolo uso, come il messicano, al mal governo, si potrebbe credere che nel caso di un plebiscito fosse eletto un sovrano che in ogni modo tentò di fondare un governo rispettabile.

Il governo degli Stati Uniti non è avverso a Massimiliano come individuo, esso protesta semplicemente contro l'intervento estero e le istituzioni imperiali. Potrebbe darsi che Massimiliano cerchi la opportunità di rientrare nella capitale con altro titolo e con differenti auspicii. Se tali sono gl'intenti che guidano la sua politica ci sembra che poca speranza si possa avere della loro riuscita.

FRANCIA. — Il *Débats*, riproducendo la lettera del barone Ricasoli ai Vescovi del Regno dimoranti a Roma, la fa precedere da queste osservazioni:

« La risposta del barone Ricasoli è importante sotto l'aspetto che fa palese in qual modo il ministro italiano intende tradurre in pratica la celebre formula del conte di Cavour: *libera Chiesa in libero Stato*. Perchè questa possa avere pieno effetto è forza anzi tutto che anche la Chiesa la accetti e consenta a pigliarla a norma della propria condotta.....

« Questo linguaggio (conchiude il citato giornale dopo aver esposto sommariamente il tenor della lettera del barone Ricasoli) questo linguaggio è troppo conforme alle legittime aspirazioni dello spirito moderno perchè sia, non diremo approvato, ma anche solo compreso da tutti. Eppure esso offre in poche parole il programma della riconciliazione tra la Chiesa e la moderna società.

« Libertà di coscienza per tutti, a condizione però che la Chiesa accetti questa massima nel senso che escluda, dal suo canto, ogni idea di supremazia e di dominio.

..... In questo, crediamo noi, sta la soluzione del problema che commuove gli animi di quanti oggidì si preoccupano dei destini della società europea. »

PRUSSIA. — L'*Agenzia Havas* ha da Berlino, 24:

Si assicura che il conte di Bismark non lascierà Berlino prima che non sieno chiuse le conferenze per la Confederazione del Nord.

È anzi probabile che egli rimarrà sino all'apertura del Parlamento federale.

— Nella discussione sul bilancio pel 1867 alla Camera dei Signori, rispondendo agli attacchi del signor de Kleist-Retzow, ultra conservatore, il conte di Bismark disse:

« Nel voto della Camera sui fondi straordinari il Governo non sa vedere una violazione della Costituzione; se questo fosse lo avrebbe già detto nella stessa Camera dei deputati.

« Non lo ha fatto, ma ha colta questa occasione per terminare un conflitto, convinto che negli affari costituzionali non è utile il metter tutto in giuoco, anche quando non si ottiene soddisfazione su certi punti.

« Considero come un bene pel paese e specialmente per le relazioni coll'estero, alle quali io dò in questo momento una speciale importanza, che il conflitto sia terminato pel momento, e che particolarmente la maggior parte di coloro che erano tra i nostri più violenti avversari abbiano accettata questa conchiusione di pace.

« Una simile conchiusione non soddisfa giammai tutti i voti; però essa fu fortunata.

« Come membro della Camera dei Signori potrei adunque esprimere il mio rincrescimento per le riduzioni che sono state fatte, ma non potrei mai dichiarare che queste riduzioni sieno state incostituzionali. »

AUSTRIA. — A quanto si può sapere circa al soggiorno del signor di Beust a Pesth pare che il gabinetto di Vienna farà al partito magiaro tutte le concessioni compatibili coll'unità politica dell'Impero e coi doveri che gli sono imposti dagli interessi delle altre nazionalità in Ungheria così come nelle altre provincie dell'Impero.

In una parola, il gabinetto di Vienna ritiene che mal si comprenderebbe la politica di conciliazione quando per contentare i soli Magiari, che formano l'ottava parte della popolazione di tutta la monarchia, si volessero scontentare gli altri sette ottavi che non vogliono il predominio magiaro, come non ammettono la supremazia tedesca o slava.

A quanto si dice, il signor di Beust avrebbe in proposito tolta ogni illusione al capo del partito magiaro.

— Si legge nel *Debatte*:

La *Gazzetta di Vienna* pubblica una serie di trattati conchiusi fra i governi d'Austria e di Francia ad oggetto di facilitare e sviluppare fra questi due Stati il commercio e le relazioni marittime.

Sino dalla prima notizia della conclusione dei preliminari noi abbiamo detto il nostro parere sull'alta importanza di quest'atto politico commerciale, e perciò non ci rimane che a constatare che la pubblicazione del testo di questi trattati compie l'entrata dell'Austria nel sistema commerciale dell'Europa occidentale.

— Si scrive da Praga al *Wanderer*:

Il giorno 21 è stata chiusa la sessione della Dieta della Boemia

Ecco un riassunto del resoconto dell'ultima seduta:

Finite le questioni che erano all'ordine del giorno, il maresciallo fa un riassunto retrospettivo dei lavori della Dieta.

Dice che vi fu di che essere soddisfatti del risultato ottenuto in una sessione così breve.

Ringrazia l'Assemblea della indulgenza inverso lui dimostrata, quantunque egli non conosca la lingua del paese.

Loda il contegno dignitoso tenuto nelle discussioni.

Infine ringrazia il luogotenente imperiale per la sua benevolenza, ed esprime la sua ferma speranza nella rigenerazione dell'impero fidando nella fedeltà del popolo ed in Sua Maestà.

Dopo la risposta del luogotenente imperiale detta in lingua tedesca e boema, il cardinale arcivescovo, nella sua qualità di presidente, ringraziò il maresciallo del paese, il luogotenente imperiale nella sua qualità di già maresciallo del paese, ed il borgomastro Bielsky per i servigi resi alla città di Praga, servigi stati riconosciuti anche da Sua Maestà.

Il dottore Bielsky rispose nelle due lingue con poche parole di ringraziamento ricordando quello che S. M. gli aveva detto al tempo del suo viaggio a Vienna.

La seduta venne levata al grido di *Viva l'Imperatore*.

SVIZZERA. — I diversi dipartimenti del Consiglio federale sono stati così composti:

Dipartimento politico: signor Fornerod presidente della Confederazione.

Dipartimento dell'interno: signor Schenk.

Dipartimento della giustizia e della polizia: signor Kunisel.

Dipartimento della guerra: signor Woelti.

Dipartimento delle finanze: signor Challet-Venel.

Comuni e pedaggi: signor Noeff.

Poste: signor Dubs.

La questione la più importante che sia stata trattata nel corso della sessione della Camera svizzera, or ora stata chiusa, fu quella del nuovo armamento delle truppe federali.

Il progetto del Governo è stato adottato con qualche modificazione.

La Camera non ammise la ripartizione giusta la quale i due terzi delle spese portate dall'introduzione nell'esercito svizzero delle armi che si caricano al calcio dovessero essere sopportati dalla Confederazione e l'altro terzo dai Cantoni.

Si fissò in tre quarti la parte afferente alla Confederazione, e ad un quarto quella che spetta ai Cantoni.

Le Camere svizzere ebbero pure ad occuparsi della questione relativa all'articolo 113 della costituzione federale.

A termine di questo articolo si può procedere alla revisione della Costituzione dietro dimanda fatta da 50 mila cittadini.

Si decise che d'or innanzi le firme che potevano venir raccolte in uno spazio di tempo indeterminato, dovranno essere raccolte nel corso di un anno.

GRECIA. — L'*Osservatore Triestino* ha da Atene, 15 dicembre:

Pare che l'insurrezione di Candia sia entrata in un nuovo stadio.

Ieri l'altro arrivò al Pireo la cannoniera inglese *Assurance* con a bordo 150 famiglie candiotte. Questo si ritiene qui come un principio d'intervenzione a pro di quella valorosa popolazione, che per ben quattro mesi resiste alle forze unite della Turchia e dell'Egitto. Liberandosi i Candiotti dalle donne e dai fanciulli, che servono soltanto d'imbarazzo nelle presenti congiunture, saranno in istato di rimaner uniti sempre e sotto le armi, e la Turchia, che finora non potè sottometterli, con maggior difficoltà lo potrà ora.

Oggi o domani è attesa al Pireo anche la fregata russa il *Grande Ammiraglio* con profughi candiotti a bordo.

Qui l'entusiasmo è massimo, e le speranze dopo quest'atto filantropico degli Inglesi son grandi.

Da Candia nulla di nuovo questa settimana; gl'insorgenti si organizzano, quasi ogni giorno approdano nell'isola dei volontari, il loro numero è già di 5,000. A motivo delle burrasche i bastimenti di guerra turchi non escono dai porti soffrendo pure grande mancanza di carbone.

Nella provincia di Tessaglia il movimento insurrezionale va crescendo, dopo due o tre mesi, se le cose rimangono quali sono ora, il movimento sarà generale.

Questi giorni si è istituito anche un Comitato per soccorrere i profughi cristiani dalla Tessaglia, presidente del Comitato è il metropolita d'Atene Teofilo, il quale era diacono dell'arcivescovo di Patrasso Germanos, che nel 1821 inalberò primo lo stendardo della croce fra le scoscese rupi di Calovrito nel Peloponneso.

— Scrivono allo stesso giornale da Sira, 16 dicembre:

Il *Panhellenium*, da qui partito il 7 corr. con circa 400 volontari, munizioni e provvigioni, effettuò felicemente la traversata, sbarcando il suo carico la notte del 9 nelle vicinanze di Kissamos, e ritornò in questo porto la sera dell'11 fra le acclamazioni della popolazione accorsa alla riva per festeggiarlo.

Nel suo viaggio d'andata seguito la notte, come nel ritorno effettuato di bel giorno, non incontrò un solo naviglio turco.

Scrivono da Candia che l'11 dicembre ebbe luogo un combattimento a Polemarchi, nel quale i volontari greci presero quella posizione dopo un combattimento di parecchie ore, e inseguirono i Turchi sino a Cladissò.

VARIETÀ

IL VIAGGIO DELLA *MAGENTA*

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha ricevuto le seguenti relazioni sul viaggio della R. pirocorvetta *Magenta* nella China e nel Giappone.

I.

In rada di Jedo, il 24 luglio 1866.

Lasciato il 2 febbraio Montevideo, d'onde ebbe principio il viaggio della *Magenta*, arrivammo nella rada di Batavia il 27 aprile. In questa sontuosa capitale delle Indie Olandesi, trovammo le più laute e spontanee offerte da parte delle autorità, l'accoglienza la più premurosa da ogni ordine di cittadini, ed è lamentevole che la strettezza del tempo ci abbia concesso di fruirne soltanto in piccola parte.

L'organizzazione affatto particolare di queste colonie è nota da lungo tempo. Il profitto netto che ne ritrae il Governo olandese può calcolarsi in una media annuale dai 60 ai 70 milioni di franchi; ed è principalmente rappresentato dal caffè, dal vino, dallo stagno, dalle droghe aromatiche, dallo zucchero e dall'indaco. Il prodotto del solo caffè è stato lo scorso anno di 20 milioni di franchi, e quello dello stagno della sola isola di Banka si mantiene intorno a 10 milioni annui. Ben a ragione Giava è considerata come la perla dell'Oriente.

Ora si discute alle Camere olandesi una modificazione profonda dell'antico sistema coloniale, e non è a stupirsi se l'animazione dei partiti è in rapporto colla gravità degli interessi messi in conflitto da una parte, e le moderne teorie sociali dall'altra.

Il Governo olandese nell'Arcipelago della Malesia e specialmente a Giava, è amministratore e coltivatore ad un tempo. I grandi profitti fin qui ottenuti hanno per base il monopolio ed il lavoro forzato degli indigeni. Già da qualche anno il Governo stesso ha visto la convenienza di recedere dall'eccessivo rigore di questo sistema, rinunciando per conto suo ad alcune colture che pesavano troppo sulla popolazione povera, come sarebbero quelle del the e dell'indaco, permettendo anche ai privati la coltivazione del caffè a Giava, e rompendo il patto che accordava ai reggenti indigeni delle varie provincie una quota sul prodotto di questa preziosa derrata. È preveduta generalmente come necessaria e prossima la rinuncia intiera del Governo ad ogni monopolio agricolo, la cessione di ogni coltura all'industria privata, e l'abolizione del lavoro forzato. Sarà questa una grave trasformazione che potrà cambiare intieramente i rapporti delle nazioni europee colle Indie olandesi. Frattanto il grande commercio per parte degli Europei in Giava è in tristi condizioni. Tale lo preannuncia il picciol numero dei bastimenti mercantili nella rada di Batavia, e lo confermano i grossi fallimenti scoppiati in questi ultimi tempi, ed il presentimento di altri. Sono particolarmente gli speculatori sugli zuccheri che ebbero a soffrire i maggiori danni. Il minuto commercio in Giava è quasi intieramente nelle mani dei Chinesi, che laboriosi e sobrii all'estremo, ed anche discreti, sotto un fondo di astuta cupidigia, riescono ad accumulare grosse fortune. Le tariffe doganali sono in generale assai forti per le nazioni estere. Per l'esportazione, per esempio, lo zucchero paga il 3 %, il caffè il 9 %, lo stagno il 6, l'indaco il 15, il tabacco il 5, i cuoi il 2.

Il riso si coltiva estesamente, siccome base del nutrimento delle popolazioni orientali. Sono le due comuni specie *orysa sativa* ed *orysa glutinosa*, la prima sopratutto, in diverse razze o sorta di inegual pregio. In alcune provincie riesce perfettamente e si mantiene la coltivazione del riso all'asciutto. Il tempo mi è mancato per poter raccogliere mostre di queste varie sorta di riso e dati sulla loro coltivazione; ma l'egregio signor dott. Toussaint si è gentilmente assunto l'incarico di spedire direttamente a codesto Ministero e mostre ed informazioni, in tempo utile per tentar delle prove nel nostro paese nella prossima campagna.

La coltivazione della cocciniglia si mantiene ancora debolmente in qualche distretto, mediante il lavoro forzato de' condannati. La grande piantagione del dott. Toussaint al Ghedeh è da qualche anno in totale abbandono. Le pioggie così frequenti a Giava, quasi giornaliere per una gran parte dell'anno, sono un quasi insuperabile ostacolo alla buona riuscita di questa coltura.

La seta non figura tra i prodotti delle Indie neerlandesi. Per mezzo dell'intelligentissimo e zelante signor Teijschmann, giardiniere capo di Buitengorg, si è avviata e si mantiene una piccola bigattiera, non lungi da quella sontuosa residenza governativa. La semente fu importata da Siam, ed appartiene ad una razza della così detta *polivoltine*, di modo che, atteso le condizioni del clima, l'allevamento dei bachi non si interrompe mai nel corso dell'anno. I bozzoli sono gialli dorati e bianchi, ma di pessimo aspetto, leggieri e flosci. Non potei avere notizie sulla loro rendita in seta, ma parmi maggiore di quella che la qualità dei bozzoli farebbe sospettare. Della qualità stessa della seta, che a me pare abbastanza buona, si potrà giudicare da' saggi che spedirò alla più prossima occasione.

I gelsi coltivati in questo podere modello sono di tre specie: *Morus indica*, indigena di tutto l'Arcipelago, *Morus latifolia* di Bombou, *Morus multicaulis* della China. Non si lasciano crescere sotto forma arborea, ma distendendo orizzontalmente i vecchi rami sotto terra, si lasciano pullulare i rami novelli in densi e bassi filari. Questa maniera di cultura non è particolare a Giava, ma si pratica generalmente nei paesi più caldi dell'Oriente, e, per esempio, in Cocincina.

Non vi ha dubbio che la coltura del filugello potrebbe prosperare nelle regioni montuose interne di Giava, e avrà forse a diventare un cospicuo prodotto di questa isola privilegiata.

Le stoffe in uso a Giava sono di cotone. Il così detto *sarong* è una pezza di stoffa di assai diversi colori e disegni, che i Malesi tengono in giro sul corpo, dalla cintura in giù.

Uomini e donne tutti lo portano, anche coloro che non indossano altro. Si può dire che il *sarong* è il principale od anche l'unico oggetto di vestiario per una popolazione di 30 milioni. I ricchi portano qualche volta dei sarong di lusso, in parte od affatto tessuti di seta, od anche con fili frammisti d'oro o d'argento; ma la totalità, si può dire, delle popolazioni della Malesia non cerca altro lusso ne' suoi semplici *sarong* di cotone, che nei colori e nei disegni.

Alcuni *sarong* sono fatti di tele di cotone di Europa, tinte e stampate nell'Arcipelago, ma altri sono di tessuti indigeni. Vi sono varie fabbriche sparse nelle principali città e borgate, ma io non ho potuto procurarmi saggi che di due qualità, che son quelle di più generale uso: l'una di *Samarang*, l'altra di *Buitengorg*. I *sarong* di Samarang sono appunto di quelli che si fanno con tessuti greggi d'Europa. Il loro prezzo, che al nostro giudizio è da riputarsi eccessivo, è in massima parte dovuto al lavoro della tintura, ed ai complicati disegni fatti a mano, non a stampa, coprendo di cera fusa la parte della stoffa sulla quale la tintura non deve far presa. Il lusso dei *sarong* di Giava (e ve ne ha del prezzo di 100 fiorini e più), consiste principalmente nella finitezza e complicatezza dei disegni, diventando allora veri capi d'arte barbaresca. Fra i saggi spediti al Museo industriale di Torino si trovano per confronto un *sarong* di Samarang del prezzo di 9 fiorini 1/2, ed una cattiva imitazione olandese del prezzo di 2 fiorini 1/4. I *sarong* a varii colori di Buitengong sono invece tessuti, e di questi pure ho spedito varii saggi che potrebbero eccitare l'emulazione dei fabbricanti di Monza.

I prezzi che sono indicati con un'etichetta ad ogni oggetto, sono quelli correnti nel commercio al minuto.

Devo ora annunciare con vera soddisfazione che S. E. il signor Barone Sloet van de Beele, governatore generale delle Indie neerlandesi, ha voluto cortesemente offrire in dono al Museo industriale di Torino una bella serie di modelli di varie dimensioni di armi e di strumenti agricoli e domestici, in uso fra gli abitanti dell'isola di Madura. La cassa che contiene questi oggetti è già spedita alla volta di Torino.

Singapore è un maraviglioso prodotto del talento pratico degli Inglesi. In meno di quaranta anni dalla sua fondazione è divenuta la metropoli del commercio fra l'Europa e l'estremo Oriente, sia come luogo di fermata di tutte le navi che in numero sempre crescente percorrono questa grande linea, sia come centro al quale affluiscono i prodotti dell'Asia, e d'onde sono distribuiti quelli d'Europa. Il suo movimento commerciale annuo, secondo gli ultimi dati, è di 17 milioni di sterline. Due terzi della sua popolazione è di Chinesi. Attendono all'alto commercio gli Inglesi, in parte naturalmente preponderante, molti tedeschi e svizzeri, pochi francesi, nessun italiano.

I grandi prodotti di esportazione della piccola isola e della vicina Malacca sono il pepe ed il *gambin*. La consumazione del *gambin* in Europa, per la concia delle pelli e per la tintura, è in continuo aumento. Le merci d'Europa che vi si importano sono le medesime che alimentano i magazzini di tutti i porti dell'Oriente; epperò le osservazioni generali in riguardo agli interessi dell'Italia, che la S. V. Illustrissima troverà alla fine di questa relazione, sono perfettamente applicabili anche a Singapore. Nelle due casse spedite al Museo industriale di Torino si troveranno alcuni saggi di *sarong* delle fabbriche di Winterthur in Svizzera. È il solo articolo di manifatture europee per l'Oriente che possa meritare di esser preso in seria considerazione dai fabbricanti italiani per una possibile concorrenza.

Da Singapore passammo a Saïgon. Questa colonia francese è ancora poco conosciuta in Europa, non avendo più di sei anni di esistenza. Terreno straordinariamente fertile, foreste di preziosi legnami, facilità di comunicazioni per l'infinito numero di canali naturali, posizione fra le immense e ricche provincie del Cambodge e della Cocincina libera, tutto assicura un immenso avvenire, dipendente soltanto dalla attività dell'ingegno colonizzatore della nazione francese, e dal sistema di governo che verrà definitivamente stabilito. Noi vedemmo partire da Saïgon una Commissione scientifica avviata su di un piccolo piroscafo a rimontare il Cambodge per studiare principalmente le vie naturali di comunicazione col Thibet e colle provincie occidentali della China.

L'esportazione si fa, sino ad ora, esclusivamente per la China, e sovratutto per Hong Kong. Le materie principali ne sono in primo luogo il riso, poi pesce secco, legumi, legnami da lavoro. Il paese produce altresì per la consumazione interna tabacco, noce d'areca, cotone (di cattiva qualità), seta, olio di arachide, olio di cocco, frutta e specialmente ananas. Merita singolare menzione una sorta particolare di indaco che si vende allo stato pastoso in vasi di terra, a bassissimo prezzo. Un vaso contenente circa un litro di questa sostanza costa al più 80 centesimi.

Un prodotto che non tarderà ad essere molto apprezzato in Europa è il così detto olio di legno (*Dau-Rai*). Si ottiene da un albero detto Dau, veramente segnalato per la maestosa forma, pel tronco alto e diritto, e per la bellezza e durezza del legno. Si fa artificialmente stillare dalla pianta senza che questa ne soffra punto, e da ogni pianta se ne possono raccogliere dai 5 ai 6 litri. Sul luogo stesso di produzione si può avere quest'olio a 20 centesimi il litro. Si adopera come vernice. La sua composizione non è stata per anco esaminata accuratamente. La vecchia chimica lo classificherebbe fra le gommo-resine.

È inutile parlare del commercio di importazione nella Cocincina francese, sì poca cosa per se stesso, e così naturalmente monopolizzato

dai Francesi medesimi che l'Italia non vi può avere alcun interesse.

Il Giappone, ove la *Magenta* è giunta il 5 corrente presenterà assai più ampia materia ad una relazione che io mi farò premura di inviare alla S. V. Ill.ma innanzi di lasciare questo così singolare e così interessante paese.

Io cercherò ora di riassumere in breve, dal punto di vista degli interessi italiani, le impressioni avute in questa prima parte del viaggio.

Il movimento generale dell'Europa verso l'estremo Oriente cresce in velocità ed in estensione. Non solo questo grande fatto è manifesto dal numero degli Europei che vengono a stabilirsi in queste nuove regioni, ma anche dall'aumento della loro influenza, e dal lento, ma pur costante trapiantamento delle loro abitudini. L'Italia rimastane fin qui presso che straniera, non potrà non lasciarsi trascinare dalla corrente anche lasciando da parte ogni calcolo sulla prossima o remota apertura dell'Istmo di Suez. Però la circostanza di venire ultimi in tanta concorrenza, di trovare perciò il terreno occupato, deve suggerire agl'Italiani molta circospezione nell'arrischiarsi a grandi imprese in questa nuova arena commerciale.

L'Italia potrà essere, ma non è ancora, una nazione industriale, e per ora il suo commercio di esportazione verso l'estremo Oriente dovrebbe quasi esclusivamente limitarsi ai prodotti del proprio suolo, pe' quali non avrebbe a temere altra concorrenza fuori della francese.

Lo smercio dei vini nei porti dell'Oriente può dirsi ancora un monopolio diretto e indiretto della Francia. Il prezzo di quello comune in fusti varia naturalmente secondo le accidentali condizioni delle piazze; ma per dar qui una cifra che s'approssimi alla media, secondo i dati da me raccolti a Batavia, a Singapore, ed anche a Yokohama, si può dire che s'aggiri intorno ai 250 franchi per fusti nominalmente di 230 litri. Il prezzo del vino in bottiglia segue una scala più varia; quello di 3 a 4 franchi la bottiglia potendosi considerare come un *minimum*. L'esperienza della conservazione dei vini italiani in botti, durante un lungo viaggio per le regioni tropicali, non venne ancora fatta; quella invece ripetuta del vino in bottiglia ha dato felicissimi risultati. Conviene aggiungere che, sotto una pomposa etichetta, il più delle volte i vini che i Francesi tacitamente comprendono sotto la vasta categoria delle *marchandises d'exportation*, sono di qualità scadente. Ove si riescisse in Italia ad assicurare la fabbricazione in grande di buoni vini *a tipo fisso*, non vi ha dubbio che troverebbero questi un grande smercio nei porti dell'Oriente.

Un altro articolo che per la superiorità e pel prezzo può sostenere perfettamente la concorrenza francese è quello dei liquori dolci, dei quali gli Orientali sono assai ghiotti.

L'olio d'ulivo si consuma in così scarsa quantità dagli stessi Europei residenti in Oriente da non potersi fare che ben piccolo assegnamento su di esso.

Le paste d'Italia troverebbero invece col tempo un favore crescente. Gli Europei le ricercano; ed entrerebbero presto nel gusto degli stessi indigeni, i quali fabbricano già delle paste analoghe, sebbene di cattiva qualità, col riso glutinoso. Se l'attuale loro consumo nell'estremo Oriente è tanto limitato, ciò si deve particolarmente all'astensione del commercio italiano.

L'Italia adunque in quanto al commercio di importazione nei porti delle Indie, della China e del Giappone non potrebbe far concorrenza che alla sola Francia; la quale concorrenza, difficile sul principio, finirebbe per stabilirsi solidamente. Ma, come ognun vede, non sarebbe questo che uno scarso alimento pel commercio italiano. Ove si mutassero nel nostro paese le condizioni dell'industria manifatturiera, ove lo spirito industriale vi si ridestasse veramente, potrebbe l'Italia far concorrenza alla Svizzera, almeno in certe particolarità di tessuti di cotone. Sarebbe bene che i saggi di *sarong* e di fabbrica malese e di fabbrica europea spediti al Museo industriale di Torino fossero esaminati dai tessitori di Lombardia, e si richiedesse il loro avviso sul proposito e sulla convenienza di impegnarsi in una concorrenza di questo genere.

Ne'mari dell'estremo Oriente l'Italia sarà più facilmente attratta, come nazione marittima, da altri interessi: dall'alto prezzo dei noli, specialmente per i piccoli tratti da un porto all'altro. I naviganti genovesi potrebbero far concorrenza nei trasporti a qualunque altra nazione, e non mancherebbero di accorrere ove la bandiera nazionale italiana avesse ne'mari della China e del Giappone, per forza de'nuovi trattati, gli stessi vantaggi delle altre più favorite bandiere europee. Questo risultato è da considerarsi come uno dei più importanti scopi del viaggio della *Magenta*.

(*Continua*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 26:

Entrarono ieri mattina nel nostro porto la fregata ad elice della Regia marina neerlandese *Adolf Neictoy Van Nassau* con 51 cannoni e 556 uomini di equipaggio, comandata dal capitano di vascello G. P. S. Mossel.

Colla pirofregata giungeva pure la pirocorvetta neerlandese *Van Spegh* forte di 22 cannoni e 196 uomini d'equipaggio comandata dal capitano di corvetta P. V. Velom. Questi due legni, a quanto dicesi, fanno un giro nel Mediterraneo per istruzione degli ufficiali della R. marina neerlandese.

Nelle acque di Cefalonia, per un temporale che imperversò il 17 corrente, naufragarono i brigantini italiani l'*Eden*, il *Faliero*, l'*Emilia*, l'*Innocenza*, la *Buona fede*.

Gli equipaggi, tutti salvi, si trovano a Cefalonia, coi loro capitani Fasce, Costa, Balestrino, Retali, Olivieri. Tutti questi legni, tranne uno, erano assicurati sulla nostra piazza, e due di essi, l'*Eden* e l'*Emilia* appartenevano alla Società di mutua assicurazione.

Il capitano Antioco Sizia, comandante provvisorio del postale *Sardegna* della compagnia Rubattino, incontrava domenica mattina tra Porto Torres e le Saline il piroscafo *Princesse Clotilde* della Compagnia francese Vallery investito in uno scoglio.

Dopo avergli prestati tutti quegli aiuti che facevano sperare di trarlo da quell'impiccio, il capitano della compagnia Rubattino prese a bordo i passeggeri che erano sul piroscafo francese e li sbarcò a Porto Torres.

Pare che il piroscafo francese sia fortemente impegnato tra gli scogli su cui investiva, perocchè, malgrado potesse adoperare la macchina sua con tutta la forza che potè impiegarvi il *Sardegna* a dargli delle scosse non si riuscì a smuoverlo di un pollice, e si ruppero invece le grosse gomene con cui si tentò di tirarlo fuori dal mal passo.

— Il professore Luigi Magrini avverte i suoi uditori *inscritti* che sabato 29 corrente a ore 8 pomeridiane avrà luogo nel solito locale del R. Museo la seconda privata conferenza sui recenti lavori di fisica pubblicati nei giornali scientifici.

Giovedì 3 gennaio p. v. ad un'ora pomeridiana, riprenderà le sue lezioni sui *moti molecolari*.

— Avviso del 4° concorso ai premii assegnati per l'anno 1867 dalla Commissione centrale di beneficenza in Milano a favore delle Società italiane di mutuo soccorso fra artigiani ed operai:

La Commissione centrale di beneficenza, amministratrice delle Casse di risparmio di Lombardia in Milano, anche quest'anno volle elargire L. 6,000 a favore delle Società di mutuo soccorso italiane, onde, mediante due premii da L. 1,000 ciascuno e otto premii da L. 500 ciascuno, mantener vivo il concorso loro a fornire quei dati che meglio possono assicurare il giusto equilibrio fra i contributi ed i pesi inerenti ad ogni Società. Innanzi a questo programma generale, il Consiglio incaricato della aggiudicazione dei premii, riconobbe anzi tutto, in seguito anche all'esito dell'ultimo concorso, che tornerà ognor malagevole ai sodalizi il fondarsi su dati statistici e su calcoli bene accertati nel determinare la misura delle contribuzioni, e nel ragguagliarli alla quantità ed alla qualità dei danni da cui si vuol assicurarsi, e quindi all'età, al sesso ed alla professione dei partecipi al consorzio, sino a tanto che non siansi preparate accuratamente tavole statistiche di probabilità di vita e di malattia. Perciò a questo argomento rivolse con maggiore studio le sue sollecitudini il Consiglio, e persuaso che simili tavole non potranno mai apprestarsi debitamente, e colla necessaria maturità se non quando le Società di vicendevole soccorso abbiano contratta l'abitudine seria e coscienziosa di raccogliere costantemente e con metodo intelligente ed uniforme, per una serie d'anni, gli elementi tutti di fatti che possono poi servire ad elaborarle mediante computi sufficienti e diligentemente dedotti, si propose di offrire alle Società italiane moduli e formule di registri a ciò opportuni. Senza l'unità del metodo verrà sempre meno nelle indagini statistiche l'importanza dei risultamenti, ed a dimostrare questa verità valga richiamarsi a quanto più diffusamente si è detto nella *Relazione del Consiglio di aggiudicazione dei premii*, pubblicata quest'anno 1866 nella quale è discorso di alcuni *moduli* proposti dal Consiglio medesimo.

I premii pertanto saranno questa volta aggiudicati a quelle associazioni le quali avranno predisposti ed offerti i rispettivi elementi di fatto in piena conformità ai *moduli* proposti colla *Relazione del Consiglio di aggiudicazione dei premii alle Società di mutuo soccorso italiane nell'anno* 1866. Si regolerà poi il concorso colle seguenti condizioni:

1° Vi sono ammesse tutte le associazioni di mutuo soccorso italiane che siano composte di artigiani ed operai applicati a lavoro manuale.

2° Le associazioni concorrenti dovranno presentare non più tardi del 15 marzo dell'anno 1867 le loro istanze al Consiglio di aggiudicazione dei premii.

3° Tali istanze dovranno essere accompagnate da copia dello statuto vigente ed adottato per la rispettiva associazione in congresso generale dei socii, e da tavole in cui appariscano riassunte le notizie statistiche del rispettivo consorzio in modo pienamente conforme ai moduli sovramenzionati.

4° Le associazioni concorrenti dovranno parimenti comprovare di trovarsi ordinate in modo che v'abbia la migliore proporzione economica fra le contribuzioni ed i sussidi, cioè fra i proventi e gli oneri sociali.

Oltre a questi dati ogni associazione potrà fornire tutte quelle illustrazioni che la riguardano e che possono meglio raccomandarla all'attenzione del Consiglio, e richiamare i buoni risultati che per avventura avesse già ottenuti, mediante l'applicazione dei criteri dedotti dalle proprie statistiche.

5° Il Consiglio si riserva la facoltà di procedere all'ispezione dei libri e dei registri sociali a cui si riferiscono le tavole statistiche che verranno prodotte.

NB. Le associazioni concorrenti indirizzeranno le istanze loro e i documenti relativi al dott. Augusto Zucchi, segretario del Consiglio di aggiudicazione, via San Paolo, n° 12, dal quale potranno anche ritirare copia dei moduli accennati in questo avviso, qualora non abbiano già ricevuta la relazione stampata.

Milano, il 15 novembre 1866.

Il Consiglio di aggiudicazione dei premii:

Enrico Fano, presidente — Camozzi Vertova Gio. Battista — avv. Antonio Castelli — rag. Francesco Della Porta — prof. Luigi Luzzatti — Gonippo Rossi — Rey William — Faustino Senseverino — Enrico Verani-Masin — Augusto Zucchi, segretario.

— Si scrive da Londra al *Constitutionnel*:

La meravigliosa facilità colla quale il nostro « cugino Jonathan » riesce a riscattare ogni mese una ragguardevole porzione del debito fatto durante la guerra trova a nostro vedere il suo pari nella facilità non meno meravigliosa colla quale egli se ne aggravò in meno di quattro anni.

Nei quattordici mesi dall'agosto 1865 all'ottobre 1866 il totale del debito riscattato ascendeva a 206 milioni di dollari, ciò che dà presso a poco l'8 per cento del totale del debito.

Il primo gennaio 1861, prima della guerra, il debito era di 66,243,721 dollari — il 1° luglio stesso anno alla vigilia della battaglia di Bull-Rum, era di quasi 91 milioni di dollari — al 1° dicembre successivo, all'apertura della prima sessione di guerra del Congresso, ascendeva a 268 milioni — al novembre 1862 dopo la battaglia di Antietam, era di 697 milioni — al 1° dicembre 1863 lo troviamo di 764 milioni — al 1° luglio successivo, al tempo della battaglia di Gettysburg, eccedeva 1,098 milioni — al 26 aprile 1864, quando Grant prese il comando supremo nella Virginia, oltrepassava 1,671 milioni — al 13 febbraio 1865 arrivava a 2,279 milioni — al 31 maggio successivo, terminata la guerra, era di 2,635 milioni — al 31 agosto 1865 raggiunse il suo massimo, e senza contare gli incassi del Tesoro, ascendeva a 2,757,689,571 dollari.

Nel gennaio 1866 era diminuito di oltre 40 milioni ed al 1° novembre scorso il totale del debito era ridotto a 2,681,636,966 dollari, ed al 1° dicembre venne ancora diminuito di altri 25 milioni di dollari.

Andando di questo passo, si calcola che in tredici anni il debito sarà ammortizzato.

— Il *Moniteur du soir* dice che avendo i commissari della Mostra universale per mezzo del signor Beckwith, commissario generale degli Stati Uniti, il desiderio che venisse mandata a Parigi una deputazione di naturali dell'America del Nord, il commissario di Minnesota, e dei territori di Dakota e d'Idaho è stato invitato a prendere in proposito gli opportuni provvedimenti.

Perciò una compagnia di 50 indiani uomini, donne e bambini verrà imbarcata il 10 marzo prossimo coi loro wigwams, loro utensili domestici, e colle loro armi da guerra per venire a rappresentare il nord-ovest del continente americano alla Mostra del 1867.

— I giornali russi ci recano finalmente le particolarità della presa delle due fortezze di Bokara, Oura, Tubé e Djuzak.

Il 13 di ottobre le truppe del generale Romanoffsky apersero due breccie nelle mura del primo forte, e la mattina seguente andarono all'assalto. I Bokari difesero con grande valore la fortezza. I Russi, valicato il primo muro, ebbero ad aprirsi la via pugnando corpo a corpo con un largo stuolo di combattenti, e esposti al fuoco delle torri della fortezza. In mezz'ora tutte le mura erano prese, e i soldati entrarono in città, ove la pugna ricominciò con maggior furore di prima; occuparono subito la cittadella, e in breve nulla rimase in potere dei vinti, tranne un bastione a settentrione che aveva mantenuto un fuoco vivissimo fin dal principio del combattimento. Quando i Russi si furono aperta la via sino all'ultimo propugnacolo dei difensori, lo presero alla baionetta; i Bokari che poterono sfuggire si dettero alla fuga, ma la loro ritirata fu impedita dalla cavalleria che era fuori della fortezza. I Russi in questo combattimento non perdettero molti uomini, ma almeno 2,000 bokari furono uccisi.

Djuzak era il solo punto che concedeva all'Emiro di stabilirsi nella Valle. Aveva 53 cannoni e 10,000 uomini di guarnigione. Il generale Romanoffsky stabilì di cominciare l'assalto a mezzodì del 30 ottobre, e per celare al nemico i suoi intendimenti, fece un falso attacco all'angolo sud della fortezza, che i difensori tentarono di rintuzzare con una sortita. Nello stesso tempo i cannoni scelti per l'attacco furono ridotti al silenzio, e mentre gli assediati pensavano a schermirsi dal falso assalto, il vero incominciò.

I nemici, presi alla impensata, fecero debole resistenza, e fuggirono in disordine, ma inseguiti sino all'ultima porta, si fermarono ostinatamente e pugnarono come eroi; nella disperata condizione in cui si trovò, una parte dei difensori si precipitò ad un piccolo magazzino di polveri e gli dette fuoco facendo getto magnanimamente della vita loro. I Russi ebbero 16 feriti nello scoppio.

Al tocco i Russi s'impadronirono della fortezza, e il governatore generale di Orenburg, il generale Krijanoffsky vi entrò e dette opera a ristabilire l'ordine nella città, che in vari punti ardeva. I prigionieri presi fuori e dentro la città sommano a 2,000.

L'Emiro aveva mandato un corpo di 2,000 cavalieri con 18 cannoni per rinforzare la difesa della fortezza, ma tornarono subito indietro quando incontrarono le truppe russe e seppero del destino della fortezza. Dicesi che i Bokari perdessero a Djuzak 6,000 uomini. I Russi avrebbero avuto solamente 6 morti e 76 feriti. (*Morning Post.*)

— Il così detto fuoco greco non è, come molti reputano un mito; al contrario è probabile che quel fuoco che come è noto è stato adoperato varie volte, nell'ultima guerra americana, e la preparazione formidabile che ha avuto il nome di *fuoco feniano*, sia una composizione identica.

Probabilmente qualche furibondo feniano d'America, conosciuti i principali ingredienti del fuoco greco lo ha fabbricato e lo ha fatto avere ai suoi fratelli feniani come strumento efficace di guerra. È una soluzione di fosforo nel bisolfido di carbonio. Le proprietà particolari del primo sono note, mentre il secondo è meno conosciuto Il bisolfido di carbonio è un liquido molto infiammabile, incolore e quasi trasparente, che tramanda dei fumi di acido solforico quando arde. Si volatilizza prestissimo alla temperatura ordinaria, e quando il suo vapore si mescola con l'aria, s'infiamma, con una leggiera esplosione. Il vapore è venefico. Il fosforo si scioglie agevolmente nel bisolfido di carbonio, se la temperatura di quest'ultimo è alta abbastanza.

Or sono alcune settimane la polizia di Liverpool trovò in una casa tre scatole, ciascuna delle quali conteneva 15 vasi In ciascun vaso erano 20 cannelle di fosforo lunghe almeno 6 pollici e della circonferenza di due. S'impadronirono anche di alcune bottiglie di bisolfido di carbonio, le quali erano tutte della stessa forma e grandezza; contenevano circa 3 pinte, avevano il collo corto, e l'apertura angusta, erano di vetro verde, e probabilmente fabbricate appositamente.

Furono fatte alcune esperienze per provare il contenuto. Una bottiglia fu scagliata contro un muro alto. Si udì una forte esplosione, e il fluido uscito dalla bottiglia fatta in pezzi s'incendiò, e scorse ardendo sul muro, tramandando densi globi di fumo irritante e di natura venefica. Diretto un tubo d'acqua, appositamente preparata, sul muro ci vollero vari galloni prima che fosse possibile di estinguer l'incendio. Molte ore più tardi, sul calar della sera, si vedeva sul muro uno scintillamento brillante ove era passato il fluido, prodotto, senza dubbio, dal fosforo che vi era rimasto.

Le esperienze hanno dimostrato che quella composizione s'incendia più presto quando si adopera in poca quantità, e si allarga molto. Quando vien gettata sul cotone, sulla stoppa e simili materie si accende istantaneamente. (Dalla *Lancet.*)

— Se il messaggio del presidente Johnson, che contiene 4,000 parole, fosse stato spedito con la gomena transatlantica, sarebbe costato un milione di franchi. (*Times*).

— Sul prodotto delle frutta in Francia troviamo i seguenti dati nel *Moniteur:*

Si possono calcolare in Francia almeno 6 milioni di abitazioni rurali che hanno un giardino. Se ciascheduno di questi giardini avesse 6 alberi ben coltivati non sarebbe esagerato il pretendere da ciascheduno di questi alberi, in media, 5 decalitri di frutta, ciò che dà un totale di 600,000,000 di decalitri, cioè 60,000,000 di ettolitri di frutta; presso a poco 2 ettolitri per ogni abitante.

Supponendo il modesto prezzo di 3 fr. per ogni ettolitro di frutta, si trova un prodotto di 180 milioni di franchi che verrebbero ad aumentare la ricchezza pubblica.

Queste cifre che troveranno la loro realizzazione quando gli abitanti delle campagne vorranno profittare dei consigli e degli incoraggiamenti che loro danno le società di orticoltura; non hanno bisogno di commenti; sono incontrastabili.

— Venerdì notte alle 11, meno 10 minuti, si vide apparire un immenso chiarore dalle parti di Versailles, chiarore che scomparve in meno di 2 minuti. Nel quartiere di Clagny, via Duplessis, sulla via di Saint-Cloud, e nel quartiere Montreuil, oltre il chiarore si sentì una forte detonazione che gettò l'allarme in tutti; era la esplosione della grande caldaia del gazometro.

Gli amministratori della uffiena avevano da lungo tempo pensato alla necessità di costruire una terza campana, e l'avevano fatta della capacità di 20,000 metri di gaz.

Questa campana era la più lontana dalla via di Clagny. Indi, giusto un nuovo modello, essa si trovava a scendere e discendere fra forti colonne di ghisa del diametro di circa 60 centimetri, e pare che i lavori non fossero ancor compiuti. Però si pensò a farla funzionare, la macchina a vapore era mossa ed aveva riempita la caldaia d'acqua, il gaz era penetrato per la prima volta nella campana e la aveva fatta innalzare sino al punto più elevato. Si calcola che in questa campana vi fossero 18,000 metri di gaz, e che bastassero pochi centimetri per riempirla affatto, quando si fece sentire questa terribile esplosione che fece perdere in un momento 5 a 6 mila franchi di gaz, e 150 a 200 mila franchi di lavoro.

Fortunatamente non si ebbero a lamentare nè perdite di uomini, nè feriti.

La forza dell'esplosione fu tale, che pezzi di colonne del diametro di 60 centimetri e della lunghezza di 2 metri furono lanciati a più di 40 metri di distanza. La macchina a vapore si ruppe: vennero lanciati sassi per ogni dove ed a grandi distanze; la camicia della campana che è in ferro fuso si piegò come tela cerata.

La caldaia rotta rovesciò una gran quantità d'acqua formando un lago di 10 a 20 centimetri.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Si prevengono le Direzioni dei giornali del Regno che questo Ministero d'or innanzi non riconoscerà valide che le associazioni da esso appositivamente ordinate.

Valga questo avviso, a scanso d'equivoci, per quelle Direzioni che seguitano ad inviare i loro giornali, sebbene l'associazione non sia stata richiesta o rinnovata quando scaduta.

Firenze, addì 28 dicembre 1866.

ULTIME NOTIZIE

La sera del 22 corr. fu arrestato poco lungi da Rocca San Casciano il famigerato grassatore Antonio Ercoli detto Martino.

Questo arresto si deve ai carabinieri Pastacaldi 1° Luigi maresciallo d'alloggio, Meazza 1° Luigi vice brigadiere e Martinelli 1° Giovanni carabinere. Essi sostennero lunga lotta coll'Ercoli, il quale era armato di un fucile a doppia canna e d'uno stile.

— Ci scrivono da Caserta:

Ieri si è presentato al sindaco di Fontechiari il brigante Loreto di Cocco, appartenente alla antica banda Chiavone.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 26.

Essendo sbarcate in Candia alcune truppe greche e parecchi volontari, e continuandosi a concentrare sulla frontiera turca altri corpi di truppe greche, la Turchia indirizzò al governo greco nuove ed energiche rimostranze, dichiarandolo responsabile delle conseguenze.

Parigi, 27.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 4 1/9; portafoglio 9 4/5; conti particolari 8 2/3; tesoro 14 2/3. Diminuzione nei biglietti 11 1/2; anticipazioni stazionarie.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	26	27
Fondi francesi 3 0/0	69 72	69 75
Id. 4 1/2 0/0	98 10	98 20
Consolidati inglesi	90 —	90 3/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	56 50	56 70
Id. (fine mese)	56 55	56 70
Id. (15 genn.)	— —	56 75
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	510	511
Id. italiano	281	—
Id. spagnuolo	317	313
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	71	70
Id. Lomb.-venete	386	387
Id. Austriache	403	406
Id. Romane	73	75
Obb. strade ferr. Romane	135	137
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Parigi, 27.

La *Patrie* e l'*Etendard* calcolano che il numero dei volontari esteri che trovansi in Candia ascende a 6000.

Berlino, 27.

La *Corrispondenza provinciale* smentisce che Bismark debba intraprendere un viaggio; soggiunge che egli è deciso di non prendere alcun riposo finchè l'affare della Confederazione del Nord non sia definitivamente regolato.

Col numero d'oggi vien distribuito il 3° supplemento al n° 351, contenente il fine del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, ed un Elenco di disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria nel mese di settembre 1866.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

TEATRO PAGLIANO. — Riposo.

Domenica, 30, prima rappresentazione dell'opera: *La Favorita.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Bellotti-Bon rappresenta: *Il marchese di Villemer.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Gius. Peracchi rappresenta: *Montioye l'egoista.*

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Aliprandi rappresenta: *Il lapidario.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 26 dicembre 1866, ore 8 ant.

Anche nelle ultime 24 ore continuò ad abbassare il barometro in tutte le stazioni. Però le pressioni sono ancora alte e sopra la normale di 5 a 6 mm. Cielo nuvoloso, mare calmo. Venti deboli e vari.

A Roma forte perturbazione magnetica.

Soffia in alto il libeccio più forte di ieri.

Anche nell'Europa centrale, dove le pressioni sono ancora sopra la normale, il barometro tende generalmente ad abbassare.

Lo stesso avviene, lentamente, sul golfo di Guascogna, nelle coste occidentali della Francia, e nel settentrione, dov'è il massimo di depressione.

La corrente equatoriale s'avanza sempre più nella nostra atmosfera; probabile che i venti girino al sud-ovest, che la pressione continui ad abbassare, e la stagione caldo-umida si stabilisca.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 26 dicembre 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 764, 5	mm 763, 4	mm 762, 5
Termometro centigrado	5, 0	10, 0	7, 0
Umidità relativa	64, 0	62, 0	70, 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	NO debole	NO debole	NO debole

Temperatura massima + 10,0; minima + 2 2

Minima nella notte del 27 dicembre + 6,5.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 28 dicembre 1866).

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita Ital. 5 % god. 1 gen. 67		56 95	56 90	» »	» »	» »	» »
Impr. naz. tutto pagato 5 % Lib.		» »	» »	» »	» »	70 »	» »
» 3 % » 1 ottobre		36 50	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5 % » 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn.	1000	» »	» »	» »	» »	1500	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia. » 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	1560	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco . god. 1 lugl. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	51 »	50 3/4	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	182 »	179 »	» »	» »	» »	» »
Dette » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c » 1 ott. 66	505	392 »	390 »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2 » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate » 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci .... 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »		
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi » 1 gen. 67		» »	» »	» »	» »	58 »	» »
3 % Idem idem »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	90		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	90		
Genova	90		
Torino	30		
Venezia eff.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	90		
Detto	90		
Francoforte	90		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		21 09	21 08
Sconto Banca			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 56 90 contanti

Il Sindaco Angiolo Mortera

Francesco Barberis, *gerente*

L'ITALIA

OVVERO

DIARIO STORICO ITALIANO

in cui si ricorda la nascita o la morte o le gesta degli uomini più illustri per lettere, scienze, arti, virtù civili e militari, compresi i nomi degli illustri italiani, dati con R. decreto ai Licei del Regno, cominciando dall'origine di nostra lingua, cioè dalla nascita di Federico II re di Sicilia, anno 1194, fino alla morte del conte di Cavour e di Giovanni Battista Niccolini, con

SAGGIO CRITICO

INTORNO ALLA STORIA ED ALLA POLITICA DEI PAPI

compilato dal veneto abate **GIUSEPPE ROBERTI**

e prefazione del cav. GIUSEPPE SACCHI

L'opera constarà di un bel volume di pagine 400 circa, illustrato con incisioni dell'esimio prof. Giambattista Zambelli, nel formato, carta e caratteri uguali al programma già pubblicato — Gli associati avranno l'opera per sole lire tre - prezzo invariabile. — Pei non associati il prezzo sarà di lire cinque — Chi procurasse dieci firme avrà una copia *gratis* in carta distinta, sulla copertina della quale sarà stampato il proprio nome. — Per schiarimenti, richieste di programmi, rinvio di schede, spedizione di gruppi, vaglia, ecc. ecc., rivolgersi alla **Direzione del Pio Istituto Tipografico in MILANO.**

Si vende a beneficio del Pio Istituto Tipografico di Milano.

3491

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Si avvertono i signori portatori di azioni non riscattate della ferrovia da Torino a Susa, che la quota d'interesse ed il dividendo pel secondo semestre 1866 vennero per ogni azione fissati come segue:

Interesse	L. 11 25
Dividendo	» 5 70
Totale. . .	L. 16 95

I pagamenti verranno effettuati a datare dal 1° gennaio 1867 dalla Cassa dell'Esercizio (stazione di Torino P. N.).

3510 **La Direzione dell'Esercizio.**

Società Anonima Italiana

PER ACQUISTO DI BENI DEMANIALI ED ALTRI

Per deliberazione del Consiglio di amministrazione in data d'oggi viene convocata in via straordinaria, nelle forme stabilite dal titolo VI dello statuto sociale, l'assemblea generale degli azionisti pel giorno di lunedì 28 gennaio prossimo ad un'ora pomeridiana, all'oggetto di deliberare *sulla variazione del nome della Società.*

L'adunanza avrà luogo nel locale della residenza della Società posto in via Rondinelli, n° 3, primo piano, ed occorrendo una seconda riunione, questa avverrà il lunedì 11 febbraio successivo all'ora suindicata.

Firenze, 26 dicembre 1866.

Il presidente del Consiglio d'amministrazione
Raffaello Vestrini.

3515

CIRCONDARIO DI GENOVA

COMUNE DI CAMOGLI

Dietro deliberazioni prese dal Consiglio comunale sotto la data 24 ottobre e 24 novembre p. p., debitamente approvate dalla Regia prefettura di Genova addì 5 e 6 corrente dicembre, si fa noto che è aperto il pubblico concorso per due posti da medico-chirurgo-ostetrico a servizio del comune collo stipendio annuo di L. 2,500 caduno, e coll'obbligo della cura intiera di tutta la popolazione. Chiunque desidera concorrere, deve spedire, entro tutto il 20 gennaio 1867, al sindaco sottoscritto, franchi di porto, i rispettivi titoli, cioè:

1° Domanda relativa in carta da bollo da 50 centesimi;

2° Diploma di medico-chirurgo-ostetrico;

3° Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del luogo di domicilio;

4° Servizi da lui prestati, sia in un ospedale primario che in una città di rilievo, oppure altri titoli accademici equivalenti.

Per il capitolato e le condizioni relative dirigersi alla segreteria del municipio con lettera affrancata.

Camogli, dal palazzo municipale, addì 20 dicembre 1866.

Il sindaco
Giovanni Mortola.

3473

IL SINDACO DELLA CITTÀ DI PIACENZA

In virtù d'una deliberazione presa dal Consiglio municipale addì 6 dicembre 1866, nella quale è ricomposto l'ufficio della computisteria del comune,

Notifica:

1° Che è aperto oggi il concorso, per titoli e per esame, al posto di capo-computista, al quale è assegnato un annuo stipendio di L. 3,000 00.

2° Che il concorso predetto sarà chiuso col giorno 27 del mese corrente, alle quattro ore pomeridiane.

3° Che i concorrenti dovranno presentare alla segreteria del municipio la loro domanda, corredata della fede di nascita, da cui risulti che la loro età non è minore di venti, nè più di cinquant'anni, e di tutti quei titoli che possono meglio raccomandarli.

4° Che l'esame da sostenersi in iscritto e verbale, verterà:

a) Sulle nozioni generali della contabilità amministrativa, fondata sulle leggi vigenti;

b) Sovra le massime e la forma di compilazione dei bilanci preventivi e consuntivi dei comuni;

c) Sulle teorie della scrittura a partita doppia, applicata alle categorie dei bilanci prementovati.

5° Che al concorrenti sarà dato avviso del giorno in cui avrà luogo l'esame.

Piacenza, 12 dicembre 1866.

Il ff. di sindaco
T. Ghioni.

3493

SOCIETÀ ANONIMA PER L'ILLUMINAZIONE A GAS

DELLA CITTÀ DI NOVARA.

In seguito alla deliberazione del Consiglio d'amministrazione del 23 dicembre 1866, pel giorno di domenica 20 gennaio prossimo a mezzogiorno, nella sala del palazzo del Mercato, è convocata l'assemblea degli azionisti per le seguenti cause:

1° Approvazione del verbale della seduta 18 febbraio 1866.

2° Resoconto conto amministrativo 1865-66.

3° Nomina di due consiglieri in surrogazione a quelli che scadono a norma dell'art. 44 degli statuti sociali.

Novara, il 24 dicembre 1866.

Per il Consiglio d'amministrazione
Il presidente
Natale Santini.

3512

SOCIETÀ ANONIMA PER L'ILLUMINAZIONE A GAS

DELLA CITTÀ DI NOVARA.

Il Consiglio d'amministrazione notifica che le obbligazioni estratte a sorte il 23 corrente mese, in relazione all'avviso del giorno 1° dicembre corrente, inserto in questo giornale il giorno 3, portano i seguenti numeri:

1	10	15	17	18	21	25	30	35	36	38	44	55	57	61
65	68	75	76	77	79	87	90	96	99	100	101	102	103	110
115	118	124	129	150	160	163	164	174	175	178	190	205	207	210
232	243	255	260	273	277	279	296	297	298	309	324	330	332	337
339	340	351	359	389	414	467	468	471	480	494	499	507	512	515
517	523	525	526	527	534	535	546	552	553	578	581	582	591	602
603	606	622	637	638	642	644	647	650	651	652	659	673	675	677
686	691	693	696	697.										

I possessori delle medesime sono avvertiti che il rimborso contro presentazione si effettua dal 1° gennaio successivo alla cassa della Società Antonio Ranza, in casa Boretti, sotto i portici nuovi n° 48 rosso.

Novara, il 24 dicembre 1866.

Per il Consiglio d'amministrazione
Il presidente
Natale Santini.

3513

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio.

Cassa di Risparmi di Castelfranco di Sotto. 3516

Prima denunzia degli appresso libretti smarriti, segnati dei seguenti numeri:

1° Libretto n° 1312, sotto il nome di Corti Pio, per L. 300 italiane.

2° di n° 1343, a favore di Lunghi Pio, per L. 300.

3° di n° 1344, a favore di Storti Pio, per L. 300.

4° di n° 1345, a favore di Dritti Pio, per L. 300.

5° di n° 1346, a favore di Larghi Pio, per L. 300.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra i suddetti libretti, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 26 dicembre 1866.

CASSA CENTRALE 3527

DI RISPARMJ E DEPOSITI

2° denunzia di una cartella di Deposito di n° 5099, sotto il nome di Cappi Giuseppe per la somma di L. it. 1720.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritto sulla cartella medesima sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 23 dicembre 1866.

3517 **AVVISO.**

Il cancelliere della pretura mandamentale di Pitigliano in ordine al decreti del tribunale civile e correzionale di Grosseto in data 5 giugno e 25 settembre ultimi scorsi, rende noto che nel 28 gennaio 1867, a ore 10 ant., avrà luogo nella cancelleria della pretura suddetta per mezzo d'incanto la vendita volontaria di una stalla, una stanza ad uso di casa, ed un appezzamento di terreno olivato, posti nel comune suddetto ed appartenenti ai minori del fu Paolo Bernardini, rappresentati dal loro tutore Gaspero Biagi, per il prezzo di stima, eseguita dal perito signor Brossini, in L. it. 862 32, e con le condizioni di che nei decreti suddetti, e relativo bando, opportunamente affisso e depositato, ecc.

Pitigliano, li 23 decembre 1866.

OTT. NASINI.

3526 **AVVISO.**

Il sottoscritto possidente domiciliato in comune d'Uzzano, presso Pescia, deduce a pubblica notizia che non riconoscerà verun debito e nessuna contrattazione fatta per di lui conto dal suo figlio Andrea Bindi.

Pescia, 24 decembre 1866.

DOMENICO BINDI.

SCIOGLIMENTO DEL FALLIMENTO COPPI.

Il signor Leopoldo Calusi ha reso il suo conto definitivo dell'Amministrazione del fallimento suddetto, a mente dell'art. 630 del Codice di commercio, come da verbale di questo giorno in atti esistente.

Dal tribunale civile.

Siena, li 26 dicembre 1866.

3524 F. PUCCINI, vice canc.

3522 **ESTRATTO.**

Mediante il pubblico istrumento del dì 17 decembre 1866, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, ivi registrato da Maffei nel 22 di detto mese, registro 2, foglio 129, numero 688, col pagamento di lire novecento sette e cinquanta centesimi, il signor Enrico del fu signor Angiolo Calvi, orefice e possidente domiciliato a Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col sovrano decreto del dì 19 settembre 1866 per l'attuazione del piano regolatore d'ampliamento della città di Firenze, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze la porzione d'immobile di proprietà di esso signor Enrico Calvi, formante parte del casseggiato della detta *Zecca Vecchia*, confinato: a mezzogiorno, volgendo in parte a ponente, fiume Arno per di sotto, e per più lati e direzioni altri comproprietari dello immobile della Zecca Vecchia, fra i quali i signori Borgognini e Cantini, e la stessa comunità di Firenze successa nelle ragioni Tillet, rappresentata ai libri e campioni catastali della comunità di Firenze nella sezione B, particelle 1676 in parte e 1792, onerate della rendita imponibile di toscane lire 327 e centesimi 59, pari a lire italiane 275 e centesimi 27.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire ital. trentatremila che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal dì 17 dicembre 1866 al sig. Enrico Calvi, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che siano trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge del 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCCI
proc. della comunità di Firenze.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Il signor Enrico del fu Giovanni Beni, possidente, domiciliato a Stia, pretura di Poppi, renda di pubblica ragione che con dichiarazione emessa nella cancelleria della pretura suddetta nel dì sette del corrente mese di dicembre 1866 accettò con benefizio di legge e d'inventario la eredità relitta dal signor Pietro del fu Alessandro Beni di lui zio, decesso nel dì cinque settembre ultimo scorso nella suddetta terra di Stia. 3501

ALMANACH DE GOTHA

Pour 1867 — 104me Année

PREZZO L. 7.

In vendita presso:

I. BETTINI, via Tornabuoni.
FRATELLI BOCCA, via Cerretani.
H. LOESCHER, via Panzani. 3504

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con benefizio d'inventario.

Il cancelliere della pretura del quartiere San Giovanni di Firenze rende pubblicamente noto che sotto di 10 dicembre corrente la signora Allegra del fu Daniel Supino, vedova del fu Salomone Donati, nell'interesse dei suoi figli minori Alessandro, Dante, Elvira e Guglielmo Donati, dichiarò di accettare con benefizio d'inventario la eredità relitta da detto Salomone Donati, decesso in Firenze il 10 settembre 1866.

Dalla cancelleria della pretura suddetta.

Firenze, li 23 dicembre 1866.

3509 Dott. SILVIO PUCCI, canc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

In senso dell'articolo 23 del Codice civile italiano si deduce a pubblica notizia come il tribunale civile di Genova con suo decreto del 29 scorso agosto, sulle istanze di Luigi Vittorio Malatesta fu Giovanni, ha mandato assumersi informazioni sull'assenza di Malatesta Luigi di lui fratello, delegando per i relativi incombenti il signor giudice Lugaro.

Genova, li 20 dicembre 1866.

3502 L. G. B. COSTA, proc.

3303 **DIFFIDAMENTO.**

Si diffida il pubblico di non accettare una dichiarazione di pagamento del tesoriere del municipio di Firenze, staccata da registro a matrice, stampata in carta bleu, portante il numero 11 d'ordine, 292 di ruolo, e rilasciata a favore di Angelo Francesco per la prima rata della quota di lire novecento, imprestito nazionale, relativa alla sottoscrizione suppletiva, aperta dal detto municipio, e ciò a seguito dello smarrimento della detta dichiarazione, ed in ordine alla deliberazione della onorevole Giunta municipale di Firenze, presa nella adunanza del dì 28 novembre 1866.

Li 6 dicembre 1866.

3505 **AVVISO.**

La signora Clary del fu Cesare Modona, vedova del fu Giuseppe Modona, come madre e rappresentante legittima della minorenne Letizia Modona, attendente alle cure domestiche, domiciliata in Livorno in via del Soccorso; il signor Enrico del fu Graziadio Modona, negoziante domiciliato e residente in detta città in via delle Ville ne'rispettivi modi e nomi rappresentati dal dottor Leonardo Romanelli nello studio del quale hanno eletto domicilio; il signor avvocato Giovanni Santi, legale dimorante in Arezzo, amministratore e usufruttuario del patrimonio della propria consorte signora Amanda del fu dottor Niccola Bubbolini, seco lui convivente, possidenti, e insiem con esso la stessa signora Amanda Bubbolini; la signora Assunta Benvenuti, vedova Bubbolini, possidente dimorante in Arezzo; e la signora Maria Bubbolini, assistita dal consorte dottor Giuseppe Fracassi, proprietari residenti a Firenze, tutti rappresentati dallo stesso dottor Leonardo Romanelli, presso del quale i signori coniugi Fracassi hanno eletto domicilio; con atto del 17 decembre 1866 hanno riassunto al tribunale civile di Arezzo gli atti e la procedura esecutiva iniziata in ordine a pubblico istrumento del 26 febbraio 1796, rogato ser Bartolommeo Pieri, già pendente al cessato tribunale di prima istanza di detta città (prod. n° 41 del 1847); nella quale erano stati trascritti nei registri della cancelleria di detto tribunale il 26 febbraio 1847, e in quelli delle ipoteche di detta città il 27 dello stesso mese, l'istanza di nomina di periti del precedente dì 25 e il relativo estratto; ed era stata pure trascritta ai registri della cancell. nel 10 giug. 1863, e in quelli dell'uffizio delle ipoteche suddetto, vol. 8, art. 114 un estratto la scrittura di espositiva, nuova intimazione e produzione del 23 febbraio 1863 in ordine al decreto del ridetto tribunale di prima istanza dell'11 maggio del medesimo anno e contemporaneamente a detta riassunzione hanno insistito perchè in ordine alle istanze già fatte colle preallegate scritture e al disposto degli articoli 663 e 664 del nuovo Codice di procedura civile voglia piacere al signor presidente del tribunale civile suddetto di nominare un perito che proceda alla stima dei beni investiti dall'esecuzione pendente contro Angiolo e Giuseppe fratelli Grandi, proprietari e miciliati il primo a Lucignano, e il secondo dimorante in Firenze debitori; contro Luigi e don Domenico Scompigli, possidenti domiciliati a Marciano coeredi del fratello Giovanni Scompigli, e Costanza Scompigli vedova Fanzieri, proprietaria domiciliata a Lucignano; Domenico e Luigi Del-Corto; Cammillo Del-Corto; Jacopo, Francesco ed Angiolo del detto Luigi Del-Corto, agricoltori possidenti domiciliati alla Pieve Vecchia, comune di Lucignano, terzi possessori rappresentati tutti dal dottor Francesco Viviani; contro il dottor Lorenzo Focacci, possidente domiciliato a Lucignano altro terzo possessore; e contro Pietro Pomeranzi, possidente domiciliato al podere di Santa Agata, cura di Santa Maria alla Quercie, comunità di Lucignano, egualmente terzo possessore.

I beni da stimarsi e vendersi onde gli istanti possano conseguir pagamento dei loro respettivi crediti resultanti dal citato contratto rogato Pieri, e dalla sentenza del cessato tribunale di prima istanza di Arezzo del 10 luglio 1848, sono:

Nella comunità di Lucignano diversi stabili costituenti il podere dei Poschini, rappresentati agli estimi del medesimo dalle particelle 393, 653, 654, 655, 596 e 597; articoli di stima 229, 234, 407, 408, 508, 374 della sezione A e dalla particella 714, art. 49 della sezione H, posseduti tuttavia dal correo Angiolo Grandi; gli appezzamenti di terra rappresentati dalle particelle 84, 85, 145, 136 e 144, articoli di stima 61, 62, 118, 119, 117 della sezione H, posseduti dal dottor Lorenzo Focacci; l'appezzamento particellare 66, art. 43 della sezione E, posseduto dai Scompigli; l'appezzamento particellare 202, art. 157 della sezione H, posseduto dai Del-Corto; e l'appezzamento rappresentato dalla particella 387, articolo di stima 229 della sezione A, posseduto dai Pomeranzi.

Fatto in Arezzo, 21 dicembre 1866.

Dott. L. ROMANELLI.

3519 **AVVISO GIUDICIALE.**

In ordine al disposto dell'articolo 965, primo capoverso del Codice civile italiano, il sottoscritto rende di pubblica notizia per tutti gli effetti, ecc. che la siga Teresa del fu Benedetto Andertini, vedova di Lorenzo Santoni, benestante domiciliata in Vicchio di Mugello, pretura di Borgo S. Lorenzo, con atto ricevuto nella cancelleria di detta pretura il dì undici dicembre 1866, registrato al Borgo S. Lorenzo il dì tredici detto, vol. 3°, Giud., fog. 77, num. 533 ann., con Ln. 1 10, da Comanducci, dichiarò di accettare col benefizio dell'inventario e per la quota che può spettarle come una delle eredi *ab intestato* della fu signora Caterina vedova Anderlini, di lei madre, mancata ai viventi il dì 5 settembre 1866, l'eredità relitta dalla medesima, il tutto sotto gli obblighi e condizioni dalla legge prescritti.

Dalla cancelleria della pretura mandamentale di Borgo San Lorenzo.

Li 23 dicembre 1866.

N. FERRATI, canc.

3520 **AVVISO D'ASTA.**

Al seguito della deliberazione della Deputazione provinciale di Firenze del dì 26 novembre 1866 e alle istanze degli amministratori dell'Asilo Infantile Puntaroli, la mattina del dì 10 gennaio veniente 1867, a ore 9 antimeridiane, avanti la porta esterna della casa Puntaroli, posta in Modigliana in Via Garibaldi, saranno posti in vendita in due separati lotti i sottodescritti beni costituenti parte dell'eredità Puntaroli, per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente sul prezzo di stima della perizia Briccoli e alle condizioni della cartella d'incanti.

1° Un podere detto la *Casetta degli Assurri* nel popolo di S. Bernardo, comune di Modigliana, rappresentato al catasto di detto comune di Modigliana nella sezione L dai numeri 1123, 1124, 1129, 1130, 1131, 1132, 1133, 1134, 1135, 1136, 1137, 1138, 1139, 1119, 1120, 1121, 1126, 1127, 1125, 1128, 1517, con rendita imponibile di L. 412 61, per il prezzo di L. 16,500.

2° Altro podere sotto il vocabolo *Rassolo*, situato nel popolo di Tossino, contraddistinto al catasto del comune di Modigliana nella sezione G dai numeri 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 204, 205, 24, 206 e 597, con rendita imponibile di L. 131 99, per il prezzo di italiane lire 5,000.

Fatto il dì 22 dicembre 1866 in Modigliana.

3521 **AVVISO.**

Il vice cancelliere della pretura mandamentale di Rionero in Vulture rende noto al pubblico come Maria Lucia fu Michele, di detto comune, nella qualità di madre e tutrice dei suoi figli minori Gricco Nicola, Giuseppe, Filomena e Carmiella fu Michele, con atto di pari data rinunziava all'eredità di costui, nell'interesse dei suddetti minori, essendone stata debitamente facoltata dal Consiglio di famiglia, come da verbale in data di oggi. — Simile rinunzia si faceva dal figlio maggiore del Gricco Michele a nome Gerardo, con lo stesso atto.

Onde consti

Rionero, li 16 dicembre 1866.

Il vice canc. MOTTA VINCENZO.

REGIO ARCISPEDALE

DI SANTA MARIA NUOVA E STABILIMENTI RIUNITI

DI FIRENZE.

AVVISO.

In seguito al Regio decreto del dì 22 novembre 1866, col quale è stata ordinata la separazione del Manicomio di Firenze dall'Amministrazione di Santa Maria Nuova e Stabilimenti riuniti, si avvisano tutti gl'interessati che la corrispondenza relativa alla gestione di detto Manicomio fino a tutto il dì 31 dicembre 1866 dovrà essere proseguita con la Direzione di Santa Maria Nuova, mentre quella attinente alla gestione del 1867 in poi sarà tenuta con la Direzione del Manicomio di Firenze.

Lo stesso sistema di corrispondenza dovrà tenersi per le riscossioni e pagamenti che si riferiscono alle due suddette epoche. 3529

FERROVIA DA CAVALLERMAGGIORE AD ALESSANDRIA

Terza estrazione per l'ammortizzazione delle 2932 obbligazioni emesse dai varii comuni interessati nella costruzione di detta ferrovia.

TABELLA

(*in ordine progressivo*) *delle 68 obbligazioni estratte in seduta pubblica, il 24 decembre* 1866.

23	48	59	124	198	205	212	257	338	522	537	583
607	627	648	661	693	708	779	884	1031	1077	1120	1182
1196	1236	1264	1304	1323	1341	1358	1416	1462	1469	1636	1678
1683	1684	1725	1726	1814	1826	1839	1969	2029	2069	2072	2163
2240	2273	2334	2414	2472	2510	2537	2557	2572	2587	2671	2679
2695	2743	2747	2792	2798	2816	2891	2914				

Le suddette obbligazioni cessano di fruttare col 31 decembre corrente e dal 1° gennaio successivo avrà luogo il rimborso in L. 500 mediante restituzione di esse munite dei vaglia non maturi al pagamento.

Detto rimborso verrà effettuato presso la Banca Carlo De Fernex, via Alfieri, n° 7, Torino, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, e dall'1 alle 3 pomeridiane.

Torino, 24 decembre 1866.

3525 **La Direzione.**

AVVISO PER CONCORSO

La Società Filarmonica di Grosseto avendo deliberato di provvedersi di un maestro di musica come istruttore e direttore della banda, invita quei professori che volessero attendervi di rimettere non più tardi del 10 gennaio 1867 all'infrascritto presidente della Società le loro istanze franche di posta in carta da 50 centesimi, unite ai certificati di capacità per istruire tanto negli strumenti a fiato, quanto nel pianoforte e violino.

Condizioni.

1° Dal giorno che il maestro si presenterà al posto gli sarà corrisposto dal municipio di questa città lo stipendio di lire cento al mese, e ciò anche nei mesi di luglio, agosto, settembre, a tutto al 15 ottobre, nei quali ha vacanza, fino ad ulteriori disposizioni;

2° Dovrà prestarsi all'istruzione dei componenti la banda servendo musica moderna occorrente alla banda stessa;

3° Dovrà istruire gratuitamente nella musica otto giovinetti, due dei quali a nomina del municipio;

4° Dovrà scrivere due messe in musica nel corso dell'anno, una delle quali funebre, e dare due pubblici esperimenti;

5° Dovrà dirigere la banda in tutte le pubbliche sortite, e l'orchestra del teatro quando vi concorra in maggior numero.

6° La nomina del titolare sarà fatta dalla Società, e sottoposta all'approvazione del municipio.

7° Il posto da conferirsi come sopra è sottoposto all'annuale conferma.

Grosseto, li 22 dicembre 1866.

Il presidente
Vincenzo Ferri.

3518

BANCA FONDIARIA ITALIANA

Sede sociale, via Ospedale, numero 28, Torino.

Si avvertono i signori azionisti della Banca Fondiaria Italiana che gl'interessi dovuti sulle azioni *interamente versate* saranno pagati a datare dal 1° gennaio prossimo in ragione di *lire cinque* per ogni azione, dietro presentazione del titolo definitivo:

In Torino, alla Sede centrale, via Ospedale, n° 28.
In Bari, alla Sede compartimentale per le Puglie.
In Foggia, alla Succursale.
In Lecce, alla Succursale.

Nelle altre città e paesi, ove vi sono corrispondenti della Banca Fondiaria Italiana.

Il direttore generale gerente
Carlo Ferraguti.

3528

AVVISO.

SONO VENDIBILI circa n° 700 querce adatte specialmente per traversi di vie ferrate. - Chi volesse trattarne l'acquisto potrà dirigersi a Ignazio Pacini di Capo di Strada presso Pistoia. Dette piante sono a breve distanza dalla stazione di Serravalle. 3500

COMUNE DEL GALLUZZO

APPALTO DAZIO-CONSUMO.

Nella mattina de' 29 corrente, a ore 11 antimeridiane, sarà tenuto, nell'uffizio del comune suddetto, posto in Firenze in via Ghibellina al n° 86, primo piano, l'incanto a licitazione privata per l'appalto dell'esazione del dazio-consumo per il biennio 1867-68, alle condizioni di che nel capitolato ostensibile nella segreteria del detto uffizio.

3503 **Il Sindaco.**

COMUNE DI OGGEBBIO

Il Consiglio e la Giunta municipale del comune di Oggebbio, coi verbali di sedute del 1° e 20 maggio, 23 settembre, 28 ottobre e 9 dicembre 1866, ha adottato, fra i due progetti, quello designato colle lettere A, B, C, in data delli 27 ottobre 1866 del geometra Giuseppe Uccelli per la ricostruzione della strada comunale che da Comogno, frazione di questo comune, mette quasi in linea retta alla Valle Moggia sulla strada della frazione di Novaglio, per essere la più comoda, più retta, meno montuosa, di minor spesa, e più regolare in linea d'arte, rilevando la spesa a lire 662 87, ed ha instato perchè venisse dichiarata opera di utilità pubblica. Tale estratto di dette deliberazioni viene inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per gli effetti di cui all'articolo 4 della legge 25 giugno 1865, n° 2359.

Oggebbio, li 24 dicembre 1866.

I membri della Giunta
Polli, *assessore anziano.*
Giribaldi Pietro, *assessore.*
Mozzanini Giacomo, *supplente.*

3514